ANNO XIV — LYNN, MASS. 19 FEBBRAIO 1916 — Num 8

Corrispondenze, lettere, money orders debbono essere esclusivamente indirizzati "Cronaca Sovversiva", P. O. Box 678 - Lynn, Mass.

Note sovversive dai due emisferi

Stati Uniti. — A New York sabato scorso, mentre stava per entrare alla Vorwaerts Hall dove ad un pubblico enorme doveva tenere la sua neomalthusiana conferenza **on birth control,** Emma Goldman su l'ordine del giudice Breen è stata arrestata da mezza dozzina di birri, portata alla stazione di Clinton street, trattenuta fino ad ora tarda, e rilasciata soltanto contro cauzione di cinquecento dollari in attesa del giudizio penale che contro di essa verrà instituito per violazione dell'articolo 1142 delle leggi penali dello Stato.

Raccomandar la limitazione delle nascite nell'ora in cui la grande repubblica si prepara all'arrembaggio del conteso mercato internazionale, e si affannano all'incetta della carnaccia plebea ed alle ciniche speculazioni paradossali i vampiri di Wall street, i loro buli della Camera e del Senato, tutti gli apostoli della "preparazione", è tale sacrilegio di cui Emma Goldman dovrà dar conto alla giustizia domestica dell'America antesignana di civiltà, di giustizia e di libertà.

Perchè la grande repubblica riscuote in queste livide vigilie il plauso e l'omaggio di tutte le nazioni soltanto "per aver tenuto fede incrollabilmente ai grandi principii di libertà e di giustizia che ne consacrano le origini e ne hanno custodito sempre il destino", ha detto Wilson la settimana scorsa a New York dinnanzi ai rappresentanti delle varie chiese consociate, tra gli applausi del pubblico fremente ed orgoglioso.

Ora, l'arresto di Emma Goldman viene in buon punto a sottolineare d'eloquenti ironie questa accreditata menzogna convenzionale. La repubblicana civiltà del paese può compiacersi che da ogni tribuna si conclami alla sommaria americanizzazione degli immigrati, al servizio militare obbligatorio per cui si possano coscrivere pel più grande macello che scatenerà domani, senza uno scrupolo, la solita geldra svergognata di aggiotatori; può tollerare su la soglia dei municipii dei tribunali degli uffici postali o delle darsene o delle caserme l'esposizione del guerriero impomatato agghindato imbellettato come una puttana allo stesso compito adescatore; ma non può tollerare che alle sorelle alle madri dica una donna fragile e sola che non nella strage e nell'usura ma nell'armonia profonda degli interessi e degli affetti è *la civiltà;* che non nella rinuncia, nella rassegnazione supina ma in questa costellazione magnifica di energie, di cuori, di volontà sono i presidii de *la libertà;* e che se si debbono crescere alle rapine organizzate ed al fratricidio orrendo i figlioli, non ischiudere alla loro passione dolorosa il grembo materno sia ancora *la giustizia.*

Si può non convenire in tutte le conclusioni della Goldman, ma non pare a voi che qualche verità molto sana, molto pericolosa anche, debba essere nel suo apostolato se nell'Olimpo se ne turbano, se la più grande delle repubbliche su di essa si precipita col peso enorme dei suoi istituti, colla rabbia cieca dei suoi codici e dei suoi tribunali, colla bestialità dei suoi birri, col bavaglio atroce dei suoi anatemi e delle sue espiazioni? la verità corrusca ingrata redentrice, a cui gli anarchici spianano le vie del trionfo col fervido apostolato col sacrifizio assiduo della libertà e della vita?

E allora confortatene la tenacia impervia del vostro operoso consenso e della vostra ardente cooperazione: chè avrete tutto a guadagnare!

Germania. — Debbono andare alla malora i bachi del Kaiser! L'angustia economica che stringe i miserabili ad un razionamento così esoso da ribellarli anche nella capitale contro gli augusti feticci idolatrati fino a ieri, e le 890 liste macabre dei perduti che si confessan oggi nella cifra spaventosa di 2.377.378 morti o perduti o feriti o prigionieri, non lo dicono con tanta schiettezza, con tanta eloquenza, che il rapido mutamente di fronte del partito socialista germanico, del gruppo social democratico parlamentare.

Il quale ha fino a ieri sbandierato il suo lealismo imperialista con orgoglio, è stato fino a ieri strumento docile ai capricci sanguinosi del Kaiser, e gli ha dato uomini, denaro, credito quanto voleva, mettendo al bando del partito, inchiodando su la gogna della pubblica esecrazione Karl Liebknecht che all'imperiale libidine non ha voluto prostituirsi; ed oggi, oggi che la vittoria agognata sfolgora su le aquile teutoniche alle quattro frontiere, della guerra non vuole più, non più delle sue esigenze imperiose, non più delle sue promesse, ed intorno al reprobo scomunicato di ieri stringe il manipolo dei suoi epigoni più autorevoli e più decorativi: Hugo Haase, Gustave Hoch, George Ledebour, Eduard Berstein, un'altra ventina di nuovissimi e decisi oppositori ad ogni ulteriore credito di guerra, una cinquantina in complesso di sfiduciati, di smagati dal bel sogno di salutare "ueber alles" trionfatrice su le composite civiltà d'occidente la cultura tedesca irresistibile.

Vanno alla malora i bachi del Kaiser!

Dai triclinii devastati della DomusAurea scappavano cimoti, parassiti e corti giane al sopraggiungere di Galba vittorioso, ed ai fianchi del divo Nerone, ad insegnarli la maestà del suicidio, non rimaneva che uno schiavo.

Galba rumoreggia, pertinace oltre ogni sbaraglio, alle quattro porte della squallida casa di Nerone, e salvando la pancia all'orgia del domani dileguano frettolosi clienti e bagascie che ne arrovellarono fino a ieri la satiriasi morbosa d'imperio; e se intorno al divo costernato rimarrà a dividerne le estreme espiazioni della mannaia un servo, non sarà costui della socialdemocrazia medagliettata, ansante fin da oggi al pane del tradimento, a la livrea che l'inutile domesticità non le ha guadagnato al desco ed alla gratitudine del fallito imperatore.

Colle tradite fortune del proletariato scendono i rinnegati a conciliarsi, ora che quelle del Kaiser declinano e portarne la responsabilità e le complicità può essere pericoloso.

Ma restituirà il proletariato ai traditori ed ai rinnegati la propria fede?

Francia.—Si disegna dall'altra parte della frontiera un atteggiamento identico. Dalle ale estreme del riformismo parlamentare e ministeriale, giù, fino alle più accese fazioni del sindacalismo rivoluzionario, da Aristide Briand e Carlo Malato, noi abbiamo dal primo inizio della guerra fino a ieri assistito all'iddillio più commovente. La civiltà latina, l'eredità gloriosa della grande rivoluzione erano minacciate dalle barbarie tedesca, così come il principio di nazionalità era stato da essa barbaramente mutilato nella sanguinosa amputazione dell'Alsazia e della Lorena. Bisognava correre ai ripari con tutte le armi, coll'ardimento di tutti i cuori, livellata dalla comune abnegazione ogni più irta frontiera della parte o della classe, salvare la civiltà, la rivoluzione, la repubblica, la patria.

L'iddilio, i cosacchi a bivacco coi sanculotti; Carlo Malato a braccetto di Gallieni, Jules Guesde in combutta collo Schneider.

Fino a ieri!

Ieri con la "Tourraine" è venuto di Francia Andrè Courland, un socialista dei più fervidi e dei più stimati se, come egli dice, è stato segretario di Jean Longuet presidente del Comitato della Difesa Nazionale e della Commissione parlamentare per gli affari esteri.

E ne ha portato delle nuove!

I socialisti francesi non anelano che alla pace. Non hanno voluto mai altro. E se non l'hanno fino ad oggi gridato dai tetti, gli è soltanto per deferenza ai colleghi del Gabinetto i quali hanno raccomandato la moderazione ed il riserbo imponendo che si attendesse dalla social-democrazia teutonica identico voto. Ma non desiderano che la pace. Già nel Congresso Nazionale Socialista del Dicembre scorso è emersa unanime l'aspirazione della pace ad ogni costo, della pace allo statu quo ante, tornando cioè alla situazione precedente lo scoppio delle ostilità, alla Francia senza Alsazia e senza Lorena, delle quali ai francesi d'oggi non importa più nulla 1].

I soldati poi preferiscono alla guerra la galera; abbandonano il posto, si abbandonano ai più gravi atti d'insubordinazione facendosi mandare in carcere: meglio tre anni di reclusione che non tre mesi in trincea! e disertano a centinaia, a migliaia. . .

La socialdemocrazia francese non vuol dunque più della guerra per cui ha deliberato durante venti mesi, a cui ha sacrificato senza un rimpianto il socialismo e l'internazionale, il patrimonio delle tradizioni e degli ideali!

Si spiega: la guerra al nemico di fuori esaspera degli olocausti immani ed assidui, dell'intollerabile miseria e dell'angoscia perenne il nemico di dentro, mettendo a rischio non soltanto le fortune della repubblica ma quelle stesse del regime.

E socialisti e sindacalisti corrono con tedesca sollecitudine alle difese, a salvare la baracca dallo sfacelo ed a presentare il conto della duplice abnegazione: del fervore con cui hanno sferrato contro la Germania i malnutriti della repubblica; della devota fermezza con cui le hanno frenate il giorno che dalla vittoria fossero imbaldanzite ed agguerrite a debellare la medievale barbarie di dentro.

Un voltafaccia geniale ed ardito, se la platea discovrendo di sotto ai lazzi ed al cinabro dei funambuli la sozzura e la fola degli arrivisti non riserverà alla farsa inevereconda l'epilogo dei torzoli inaspettati.

C'è il 1793 ed il terrore tra gli episodi della grande rivoluzione!

Mentana.

1]—NEWYORK TIMES, Domenica 13 febb. 1916.

Come risolviamo! *il seguito delle nostre considerazioni, è rimandato per eccesso di materia al numero venturo.*

FINITO!

Al momento d'andare in macchina ci giunge notizia che lo sciopero dei cordai di Plymouth e' finito, e che gli scioperanti riprendono in massa il lavoro oggi Mercoledi' 16 Gennaio.

La notizia venendoci per telefono e non dai compagni di la', non possiamo dire a quali patti e condizioni il lavoro sia stato ripreso, e dobbiamo rimandare al prossimo numero la cronaca delle ultime giornate dello sciopero ed ogni commento su l'epilogo.

Ma lo sciopero e' finito.

Ci siamo?

...

L'arresto di Emma Goldman a NewYork, per un'innocua conferenza che essa tiene da due o tre anni impunemente, e' sintomatico; ed il sintomo si precisa e s'aggrava.

A Chicago avantieri per un mal di pancia che dopo una pantagruelica scorpacciata ha torto le budella e convulsionato il ventrone ad un centinaio d'insottanati, si sono arrestati, contumace l'autore del tiro birbone, i compagni Allegrini e Forte e la stampa della biada e della fogna, rimessi di moda il gergo e le fantasie del vecchio Gaboriau favoleggia alla turba inorridita di rocambolesche congiure anarchiche a livellare i porcili consacrati, a sterminare, quanti sono, chieriche e collitorti della repubblica cinica bigotta ed ipocrita.

Fosse vero!

Si scrivesse davvero, una buona volta, la pagina rossa che chiuda per sempre le vie della storia agli orrori del Sant'Uffizio superstite sempre ed appena larvato, dal momento che un giorno o l'altro alla grande rivincita occorrera' pur dare la mano spregiudicata ed iconoclasta!

Ma il male si e' che ci pare ancora una burla, ancora il raggiro, non e' forse l'intelligente mal di pancia, di cui s'arrovella la clericanaglia di Chicago, se non il pretesto alla necessaria urgente reazione che deve nel primo ordito sbaragliare, livellare gli ostacoli che nelle falangi libertarie incontreranno senz' alcun dubbio la fregola patriottarda, la libidine guerraiola, l'agognata irregimentazione de la carnaccia immigrata sotto i costellati vessilli della repubblica in servizio, per le avide piraterie, dei suoi proconsoli della banca e della borsa.

Non ci spaventa la reazione: ce l'attendiamo da un pezzo; diremo meglio che ci pare suprema necessita' a scuotere sonnolenze ed inerzie, a placare le fazioni d'avanguardia irose discordi imbelli, ad affrettarne la necessaria selezione.

Ma mentre dai compagni di Chicago attendiamo notizie piu' precise, e dai fatti miglior conferma ai nostri sospetti, non ci par inutile gittare il grido d'allarme, ci pare doveroso ed urgente che tutti i buoni si stringano attorno ad Allegrini e Forte cui i provveditori da forca di Chicago insaponano la corda pel solenne auto da fe' il 1 Marzo imminente.

Tutti in trincea!

Mentana.

Non e' tutto perduto

Nello scoppio della grande guerra, di questo spaventevole flagello che devasta ed insanguina l'Europa e i lembi dell'Asia e dell'Africa, gli uomini di governo, e tutta la marcia zavorra dei ruffiani e tirapiedi dell'ordine, ad alta voce proclamarono la bancarotta del socialismo e dell'anarchismo, la morte delle dottrine, e sulla tomba esecrata delle idee, su di una lapide nera segnarono l'irrevocabile sentenza. Essi sono stati contenti dell'insperato trionfo meglio che se si fosse trattato del trionfo di una vittoria riportata con le armi. Noi che, alla prima minaccia, al primo sintomo di conflagrazione tra nazione e nazione, con ansia ed ardore nel cuore, frutto della nostra ingenuità, aspettavamo di vedere incrociarsi attraverso il cielo cupo delle caligini secolari, i lampi dell'uragano rivoluzionario impotenti ma non indifferenti, abbiamo assistito allo sfacelo del nostro lavoro assiduo e tenace di cinquanta anni, come se idee, principii, propositi, speranze precipitassero avvinghiate dallo stesso supplizio nella morte e nello sterminio.

La guerra dura da venti mesi ostiostinata, implacabile, e non accenna a finire per ora. Mai guerra fu combattuta con tanto accanimento, con tanta ferocia. Guardandola dal lato della sua etica esteriore, pare che gli uomini siano tornati le bestie feroci, crudeli, ebbri di sangue e di folle perdizione che vide l'alba livida della preistorica vita sociale.

La guerra attuale ha perduto ogni residuo di sentimento cavalleresco che avevano conservato tutte le guerre del passato nel parossismo della voluttà omicida. È la guerra delle competizioni commerciali sui mercati del mondo. Nessuna pietà per il nemico. **Mors tua vita mea.** Non abbiamo a dolerci di una civiltà inguantata, imbellettato di cortesia e di eleganza. Noi non ci fermiamo a contemplarla, non siamo estasiati dai suoi abbagli che ci risospingono indiero, in epoche remote, ventitre secoli fa, nei periodi barbarici, nelle guerre cantate da Omero tra Greci e Troiani, laggiù lontano nella Polinesia, nelle coste inesplorate dell'Oceania per assistere alle battaglie tra tribù selvaggie, come ci raccontano i viaggiatori, per trovare qualche cosa di meno feroce e più cavalleresco di quanto stanno facendo inglesi e francesi ed luminari della kultur tedesca. In quei tempi barbari in cui si idolatrava la forza brutale nessuno censurò Achille per lo scempio che aveva fatto del corpo di Ettore, ma nè i Greci punirono Telamonio Aiace, nè i Troiani punirono Glauco perchè quei due guerrieri riconosciuto sul campo di battaglia che i loro genitori erano stati amici ed ospiti, non solo non combatterono, ma si scambiarono le armi. Due tribù della Polinesia, non mi ricordo più in qual libro di viag-